

● GRAVISSIMI DANNI IN PARTICOLARE NEI FRUTTETI E NEI VIGNETI

Il gelo di aprile mette KO l'agricoltura in mezza Italia

Dal Nord al Centro, con punte anche al Sud, l'agricoltura italiana si trova a fare i conti con l'ennesima batosta che rischia di compromettere i già difficili bilanci di migliaia di aziende

di **Alberto Andrioli**

Cosa sono due giorni nell'arco di un anno per un frutteto? Quasi nulla si potrebbe dire, ma se in quei due giorni di un aprile già caldo la temperatura di notte e nel primo mattino scende quasi a -10°C per il frutteto e il vigneto significa dimezzare e, in alcuni casi, azzerare la produzione.

Quello che è accaduto tra il 7 e l'8 aprile nelle regioni padane e anche in alcune zone di altre regioni del Centro Italia è proprio questo. E la parola giusta per definirlo è: disastro.

Spesso in casi come questo, di fronte a fenomeni naturali come grandinate, alluvioni, siccità o appunto gelate, si è portati a esagerare le conseguenze. E in effetti qualche volta le prime stime si rivelano, per fortuna, sovradimensionate. Tutti sperano che anche in questa occasione le cose vadano così. Ma, appunto, è una speranza. Per ora dai fatti emerge un quadro molto preoccupante.

Va detto che anche questa volta i fenomeni meteorologici estremi hanno colpito in maniera non uniforme i diversi territori di una stessa regione: si può dire, semplificando, che qualcuno l'ha scampata, ma chi è stato colpito in pieno ha perso quasi tutta la produzione.



Foto: S. Muraro



Piemonte. Più che i picchi di temperatura sotto zero, a causare la devastazione tra i frutteti e nei vigneti è stata la persistenza delle minime molto sotto lo zero e il fatto che la gelata si sia verificata pochi giorni dopo il caldo in anticipo, con massime a $27-28^{\circ}\text{C}$. In alcune zone lo sbalzo termico

tra le temperature pomeridiane del 7 aprile e le minime delle notti seguenti è stato di oltre 30 gradi; il gelo è rimasto per 7-9 ore consecutive bruciando gemme, germogli e fiori.

Ad essere colpite sono state soprattutto le drupacee: pesche, albicocche, susine in alcune zone sono state quasi

La gelata che si è abbattuta su gran parte della Penisola, evidenziano gli esperti di RadarMeteo, è dovuta a «una significativa discesa di correnti di origine artica che hanno causato una sensibile diminuzione delle temperature. In particolare, nella notte tra il 7 e l'8 aprile i termometri su buona parte dell'Italia sono scesi ben al di sotto dello zero. Le zone più colpite risultano essere le pianure e i fondovalle del Nord-Est e del Centro, in particolare tra Toscana e Umbria» con punte di freddo vicine a -10°C .

«Una situazione difficile da digerire per gli agricoltori, praticamente impotenti – spiega **Andrea Berti**, direttore di Asnacodi Italia – che vivono una situazione già difficile. Ceraseti, pescheti, meleti e colture vegetali, ma non solo, sono stati colpiti, in alcuni casi in maniera importante. Registriamo dai nostri Condifesa danni praticamente in tutta la Penisola».

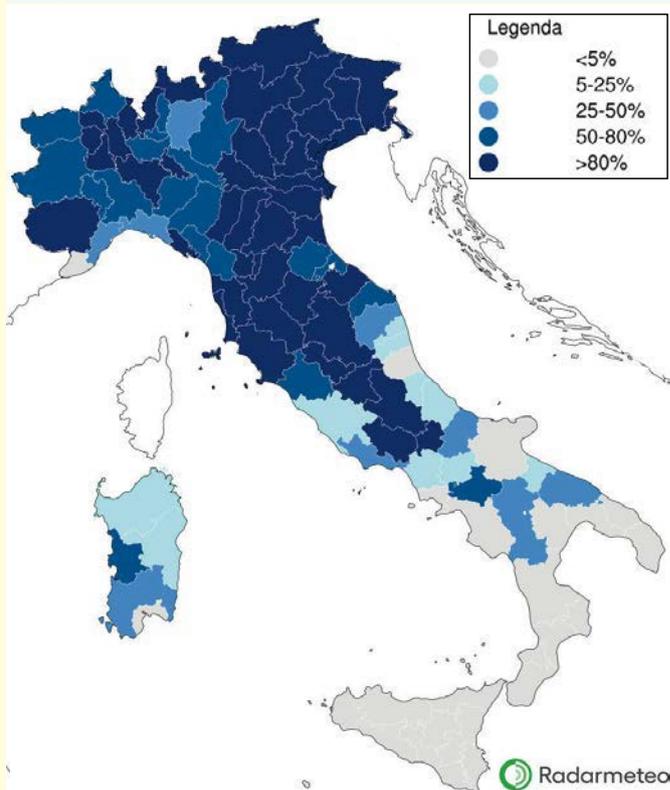
«D'altro lato possiamo sottolineare – continua Berti – come molti agricoltori ricorrano a strumenti di gestione del rischio per tutelare il proprio reddito: attualmente stimiamo produzioni in copertura per un valore di oltre 2,5 miliardi di euro. Polizze assicurative, fondi mutualistici sono gli strumenti principe adottati e che stanno entrando nelle abitudini di molti agricoltori. Purtroppo, però, un numero ancora troppo basso. Il percorso intrapreso da giugno dello scorso anno da Asnacodi Italia mira, tra l'altro, proprio ad allargare la platea degli agricoltori».

«In quest'ottica – evidenzia **Albano Agabiti**, presidente di Asnacodi Italia – stiamo lavorando a fianco del Ministero, di Ismea e delle organizzazioni professionali per trovare una soluzione condivisa anche con le compagnie di assicurazione che permetta di delineare un innovativo strumento a copertura dei danni catastrofali (alluvione, siccità, gelo e brina) per tutti gli imprenditori agricoli. Un vero e proprio cambio di passo, necessario alla luce dei cambiamenti che stiamo vivendo».

«Un aiuto concreto per gli agricoltori – evidenzia il presidente – arriva dalle potenzialità delle nuove tecnologie, anche in ambito gestione del rischio. **Stiamo sviluppando nuovi strumenti da mettere a disposizione degli agricoltori per tutelarsi da cambiamenti climatici, specie aliene, pandemie, andamenti di mercato avversi, ecc.** Lavoriamo a fianco di enti di ricerca nazionali, Pubblica amministrazione, organizzazioni agricole per fornire un servizio sempre più tagliato su misura delle esigenze del mondo agricolo. Uno strumento che permette di sviluppare una soluzione sostenibile, efficiente e diffusa a protezione degli agricoltori».



GRAFICO 1 - Territorio agricolo (%) colpito da gelo il 6-8 aprile 2021 per provincia



«Un esempio di come la tecnologia possa permettere di rispondere in maniera efficace e in tempi rapidi a un nuovo rischio è il fondo mutualistico AgrovCovid-19 – spiega Berti – attivato da Asnacodi Italia in collaborazione con i Condifesa a tempo di record e basato su di un'innovativa

piattaforma che permette di modulare i costi di adesione a seconda del rischio da Covid attraverso algoritmi specifici. Un fondo che ha consentito e consentirà di indennizzare decine di agricoltori colpiti dal Covid-19 sostenendoli economicamente in un momento complesso. In questo solco: digitalizzazione, intelligenza artificiale, open data, rilevazioni satellitari e tutto ciò che la tecnologia ci mette a disposizione dovranno essere le basi sulle quali sviluppare innovative e performanti soluzioni di difesa attiva e passiva» conclude il direttore di Asnacodi.

A.Red.

azzerate. Per quanto riguarda i vigneti una prima stima parla di circa 5.000 ettari colpiti con danni tra il 20 e il 40%.

Emilia-Romagna. I danni si prevedono superiori a quelli dello scorso anno, quando le gelate arrivarono a marzo, con un conto stimato in 400 milioni di euro. Per ciliegie, duroni e amarene non si prevede di raccogliere un frutto. Albi-

cocche, susine, pesche e nettarine potrebbero arrivare all'80% in meno di prodotto; danni anche nel kiwi e nel kaki.

Per quanto riguarda le pere, gli ovari dei fiori sono danneggiati fino al 80-90%. Bisogna capire cosa si salverà e come.

Impossibile quantificare adesso i danni sul settore vitivinicolo, ma sulle varietà precoci è un disastro accertato e riguarda tutto il territorio regionale, sia

le zone a valle sia quelle collinari solitamente meno danneggiate dal gelo.

Veneto. Nella Bassa veronese la temperatura ha raggiunto i -10°C nella notte dell'8 aprile. Le temperature in Veneto sono crollate in tutta la regione: dopo ortaggi e colture in pieno campo, frutteti in fiore colpiti anche i vigneti del Prosecco, Chardonnay e Pinot in

AZIENDE SENZA PRODOTTO

Sulle conseguenze delle gelate di inizio aprile abbiamo raccolto il parere di **Davide Vernocchi**, coordinatore del settore ortofrutticolo dell'Alleanza cooperative agroalimentari

«Stiamo seguendo la situazione con grande preoccupazione e con la massima attenzione verso la nostra base sociale. Quasi tutte le aree frutticole del Paese, a partire dalla Pianura Padana, sono state interessate dai danni del maltempo. I danni più rilevanti hanno riguardato le drupacee e i kiwi, grosse incognite ci sono tuttavia anche nel melo. Per le pomacee al momento è presto valutare un impatto, anche se in alcuni territori si sa per certo che ci sono danni molto seri.

Per il secondo anno consecutivo ci troviamo in una situazione in cui ad esempio in Romagna interi areali rimarranno senza prodotto. L'impatto lungo tutta la filiera rischia di essere assai preoccupante per le ripercussioni sia in termini occupazionali, sia in generale per tutto l'indotto, considerando anche i fornitori coinvolti.

A preoccupare sono anche le conseguenze sul mercato, perché è evidente che quando un'azienda non

ha prodotto, finisce per venire sostituita da altri soggetti. Quest'anno, a differenza dello scorso anno, l'ondata eccezionale di freddo ha interessato tutta l'Europa e c'è quindi il rischio che a trovare spazio sul mercato saranno le produzioni provenienti da altre areali extra UE, con tutti i punti interrogativi del caso.

Occorre adesso individuare tutte le risorse possibili per consentire alle aziende di sopravvivere, a partire dalla legge 102.

Va fatta però al contempo una seria riflessione, soprattutto oggi che siamo alla vigilia della riforma della Pac, sull'individuazione di strumenti adeguati che andranno messi a punto a tutela del rischio, quando si verificano elementi calamitosi eccezionali. Così non può andare.

Rispetto agli strumenti assicurativi, per l'ennesima volta si è visto che non sono un argine al problema: è sempre scarso infatti l'interesse da parte delle polizze assicurative a far fronte a questi tipi di eventi eccezionali. E quando lo fanno, le compagnie adottano costi e condizioni decisamente insostenibili per le aziende».

fase di germogliamento. Le vigne dal Veneziano fino a Vicenza compresa la Marca Trevigiana hanno risentito dello choc termico. All'elenco delle piante colpite oltre ai ciliegi, meli, albicocchi, kiwi si aggiungono le verdure messe a dimora come pomodori, zucchine, peperoni, soffrono anche i fiori nei garden all'aperto come pure i grandi seminativi esposti al freddo gelido.

Toscana. Il gelo non ha risparmiato nemmeno il Centro Italia. La Toscana, in particolare, è stata duramente colpita e, se ancora è presto per avere stime precise, le previsioni sono fosche: si temono danni tra il 60 e l'80% per albicocche e pesche.

Danni notevoli si prevedono anche nel settore vivaistico e floricolo.

Chi paga i danni?

Le regioni in cui si sono verificati i danni maggiori hanno già attivato le proprie strutture per raccogliere le segnalazioni da parte degli agricoltori, ma è evidente che il ripetersi sempre più frequente di fenomeni meteo estremi richiede un approccio nuovo.

«In un contesto economico già reso difficile dall'emergenza sanitaria – rileva il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti – per molte imprese si prospetta un'annata difficile. Vanno perciò attivati con la massima urgenza gli strumenti previsti per le calamità naturali che, però, potrebbero risultare insufficienti data la situazione eccezionale che si è verificata».

«Sarà, con tutta probabilità, necessario un intervento straordinario da parte delle Istituzioni pubbliche, senza escludere un'iniziativa in ambito europeo visto che le gelate hanno colpito altri Stati membri».

«Gli strumenti vigenti – conclude Giansanti – risultano non più adeguati. Dobbiamo subito metterci al lavoro per definire un nuovo sistema in grado di assicurare in tempi rapidi il ristoro dei danni e consentire la ripresa produttiva».

«Sul piano nazionale va fatta con urgenza una ricognizione degli strumenti vigenti – ha detto il presidente della Cia Dino Scanavino – e un'analisi del problema nell'ambito del Pnrr e del Next Generation Eu per ragionare sul lungo periodo, ma dare anche, subito, risposte concrete».

Alberto Andrioli



Fuochi accesi tra i filari per contrastare il gelo nei vigneti piemontesi

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.